

Zebedaei, coepit contristari et moestus esse. ³⁸Tunc ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate mecum.

³⁹Et progressus pusillum, procidit in faciem suam, orans, et dicens: Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste, verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu. ⁴⁰Et venit ad discipulos suos, et invenit eos dormientes, et dicit Petro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum? ⁴¹Vigilate, et orate ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. ⁴²Iterum secundo abiit, et oravit, dicens: Pater mi, si non potest hic calix transire nisi bibam illum, fiat voluntas tua. ⁴³Et venit iterum, et invenit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati. ⁴⁴Et relictis illis, iterum abiit, et oravit tertio, eundem sermonem dicens. ⁴⁵Tunc venit ad discipulos suos, et dicit illis: Dormite iam, et requiescite: ecce appropinquavit hora, et Filius hominis tradetur in manus peccatorum. ⁴⁶Surgite, eamus: ecce appropinquavit qui me tradet.

⁴⁷Adhuc eo loquente, ecce Iudas unus de duodecim venit, et cum eo turba multa cum gladiis et fustibus, missi a principibus sacerdotum, et senioribus populi. ⁴⁸Qui au-

due figliuoli di Zebedeo, cominciò a rattirsi e a cadere in mestizia. ³⁸Allora disse loro: L'anima mia è afflitta fino alla morte: restate qui, e vegliate con me.

³⁹E avanzatosi alcun poco, si prostrò per terra pregando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice: per altro non come voglio io, ma come vuoi tu. ⁴⁰E andò dai suoi discepoli, e li trovò addormentati, e disse a Pietro: Così adunque non avete potuto vegliare un'ora con me? ⁴¹Vegliate e pregate, affinché non entriate nella tentazione: lo spirito veramente è pronto, ma la carne è debole. ⁴²E se n'andò di nuovo per la seconda volta, e pregò dicendo: Padre mio, se non può questo calice passare senzachè lo beva, sia fatta la tua volontà. ⁴³E tornato di nuovo li trovò addormentati: infatti gli occhi loro erano aggravati. ⁴⁴Allora andò dai suoi discepoli, e disse loro: Su via, dormite e riposatevi: ecco è vicina l'ora e il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. ⁴⁵Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui che mi tradirà.

⁴⁷Mentre ancora parlava ecco arrivò Giuda uno dei dodici, e con esso gran turba con spade e bastoni, mandata dai principi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸E co-

⁴⁷ Marc. 14, 43; Luc. 22, 47; Joan. 18, 3.

tanatosi però alquanto da essi, cominciò a sentirsi pieno di tristezza.

Spesso aveva parlato della sua morte come di cosa necessaria per la salute del mondo: aveva desiderato il momento di morire; ma ora che la morte gli sovrasta imminente, Egli ne prova tutte le ripugnanze e le angosce.

38. *L'anima mia* ecc. La tristezza, di cui è inondata la sua anima, è sì grande che basterebbe a dargli la morte. Egli sente il bisogno di conforto e di compatimento, e perciò domanda ai suoi Apostoli che non lo abbandonino, ma vegolino con lui.

39. *Se è possibile* ecc. Gesù conosce essere volere del Padre che Egli muoia per la salute del mondo, ma l'orrore che prova per la morte ignominiosa che sta per soffrire è tanto, che la sua umana natura vorrebbe esserne dispensata. Ciò non ostante però, la volontà ragionevole di Gesù si sottomette interamente alla volontà di Dio, e accetta di bere il calice fino all'ultima goccia, cioè di patire e soffrire quanto Dio ha stabilito.

40. *Andò dai suoi discepoli* per avere conforto, e rivolse la parola a Pietro come a quegli, che poco prima aveva fatto tante promesse.

41. *Vegliate e pregate* ecc. Nella preghiera Gesù aveva vinte le ripugnanze della sua natura al patire, e vedendo ora i suoi discepoli esposti a molti pericoli, comincia ad esortarli a vegliare per non essere sorpresi all'impensata, e a pregare per ottenere da Dio la forza necessaria per non cadere nella tentazione, e poi ne dà la ragione. Il loro spirito, cioè la loro anima è piena di ardore e di buona volontà, ma non c'è troppo da fidarsi di essa, perchè la debolezza dell'umana

natura considerata nella sua parte corruttibile, che è la carne, è tale che spesso rende vani i desideri più ardenti e le più buone risoluzioni.

42. *Padre mio se non può* ecc. Gesù ha vinto tutte le ripugnanze della sua natura al patire. Egli è pienamente rassegnato al divino volere: perciò non domanda più che sia allontanato da lui il calice della passione: ma che si compia il volere di Dio. Anche dalla preghiera di Gesù è manifesto che egli era certo di dover morire, e che volontariamente si diede in mano dei suoi nemici, mentre avrebbe avuto tutto l'agio di fuggire, se l'avesse voluto.

43. *Su via, dormite*. In queste parole vi è una ironia dolorosa. Gesù non ha trovato alcun conforto presso i suoi Apostoli. Essi hanno dormito, mentre egli agonizzava a morte, essi dormono, mentre sovrasta loro il più grande pericolo. Sentendo però il Divin Maestro avvicinarsi il traditore, li sveglia acciò siano consci di quanto sta per accadere.

47. *Giuda conosceva il luogo dove Gesù era solito a ritirarsi* coi suoi discepoli; egli quindi si presentò al Getsemani seguito da una gran turba, composta di servi dei sacerdoti e di guardiani del tempio mandati dal Sinedrio per arrestare Gesù. Nel timore di incontrar resistenza per parte dei Galilei, la turba era accompagnata da un distaccamento di soldati romani ottenuti dal Governatore, che a quei giorni si era recato a Gerusalemme per le Feste.

48. *Quelli che lo bacerà* ecc. Per evitare qualsiasi equivoco e non ingannarsi sulla persona da arrestare, Giuda aveva loro dato per segno il ba-